Rassegna stampa Assarmatori del 28/03/2020

Indice delle testate

La Gazzetta Marittima……2
Corriere della Sera……..4
Il Sole24Ore……5
Shipping Italy……..6
HuffPost……..7
Il Corriere online…….8
21 Secolo……9
AGI……..12
Ansa Economia……...13
Ansa Liguria……14
Ansa Mare……..15
Corriere di Como…….18
Eventi Culturali Magazine……19
FerPress……..21
Genova24……22
Gloonabot……...23
Informazioni marittime……..24
Italia vela……25
La Gazzetta del Mezzogiorno…27
Liguria24……28
Messaggero Marittimo……..29
Messina Oggi…….31
Non solo Nautica……...32
Primocanale……..34
Shipmag…… 35
SkyTg24……37
Telenord……38
Tirreno Elba News…….40
TvCity……42
Adriaeco.....44
AGI (2).....46
Alguer.....49
Avvenire.....51
Dentro Salerno.....53
Elbareport.....54
Ferpress (2).....55
Flipboard.....56
Geonews.....57
Gooruf.....58
Metropolis Web.....59
Milano 24h.....60
MSN.....61
Nautica Report.....62
Primocanale VIDEO.....63
Quotidiano dei Contribuenti.....64
The Medi Telegraph.....65
Trasporto Europeo.....66
Unione Sarda.....68
La Voce del Tigullo.....69

LA GAZZETTA MARITTIMA

Assarmatori: stato di calamità dei trasporti marittimi

28 Marzo 2020

Stefano Messina

ROMA – Come scrive Assarmatori, anche nel comparto dei trasporti marittimi al pari di quello aereo, l'epidemia da Covid-19 deve essere riconosciuta come calamità naturale ed evento eccezionale, ai sensi dell'articolo 107, comma 2, lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Difronte a una crisi che è ormai strutturale, Assarmatori si è rivolta oggi direttamente al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai ministri delle Infrastrutture e Trasporti, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e dei Beni Culturali, oltre che ai presidenti delle Regioni Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Marche, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'associazione che raggruppa i principali gruppi armatoriali italiani e con interessi prevalenti nel nostro Paese ha chiesto quindi con forza che il Governo "estenda alle aziende del comparto marittimo oggi non rientranti tra quelle beneficiarie dei dispositivi previsti dall'art. 57 del DPCM 17 marzo 2020 ma comunque colpite dall'emergenza epidemiologica, le misure di supporto alla liquidità mediante i meccanismi di garanzia previsti dallo stesso art. 57 del DPCM 17 marzo 2020, n. 18, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte all'effettiva erogazione degli strumenti finanziari ivi contemplati e necessari a supportare la continuità operativa delle medesime, prevedendo le opportune moratorie relativamente ai rapporti finanziari in essere affinché il ricorso alle nuove necessitate linee di credito non determinino inadempienza degli impegni contrattuali assunti in precedenza".

“Non c’è tempo da perdere – incalza il presidente di Assarmatori, Stefano Messina – senza interventi compensativi in tempi brevi, è a rischio la sopravvivenza stessa delle aziende di navigazione italiane operanti sul cabotaggio, le Autostrade del Mare e nei collegamenti con le isole”.

Nella lettera inviata alle massime Istituzioni del Paese, Assarmatori, che aderisce a Conftrasporto-Confcommercio sottolinea come, dopo i provvedimenti assunti da Governo e Regioni per impedire il contagio fra i cittadini italiani, il segmento passeggeri del trasporto marittimo abbia di fatto azzerato i suoi ricavi ma continui a garantire i collegamenti per non interrompere gli approvvigionamenti di merci vitali. “Ma proprio l’effetto combinato della caduta verticale, attuale e prospettica, dei traffici e quindi dei ricavi con il doveroso mantenimento dei servizi, sta facendo scivolare tutte le compagnie del settore verso il punto di non ritorno. E da queste compagnie non si può pretendere a lungo che l’onere di garanzia dei servizi sia sostenuto senza un adeguato aiuto dello Stato”.

Come detto, il Governo con il Decreto Cura Italia, all’art. 79 ha istituito un Fondo per gli interventi specifici per il trasporto aereo. Misure e meccanismi analoghi dovrebbero essere previsti anche per il comparto marittimo “tenendo conto che è l’intero attuale coacervo dei servizi di cabotaggio e di collegamento con le isole ad essere a questo fine, per le ragioni sopra declinate, considerato di servizio pubblico nella sua interezza, posto che solo con il funzionamento integrale del sistema può ‘oggi darsi continuità’ al sistema logistico e distributivo e, superata la crisi, consentire lo sviluppo della ripresa, in particolare nel settore turistico di cui detto sistema costituisce elemento essenziale”.

L'allarme degli imprenditori del settore

L'Sos degli armatori: a rischio il traffico passeggeri e merci

Vale il 5% del Pil nazionale, occupa oltre 60 mila addetti e di fatto influisce direttamente sul 90% della produzione industriale italiana. Sono questi i numeri del settore strategico dello «shipping», la navigazione, che permette la movimentazione di merci e passeggeri e costituisce un anello fondamentale della catena logistica italiana.

Un settore che con l'esplodere della crisi della pandemia da coronavirus è entrato in crisi profonda, al punto da costringere il presidente di Assarmatori Stefano Messina (che è anche presidente del Gruppo Messina, una delle principali società di navigazione italiane) a chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero comparto.

«Sia il trasporto merci che il trasporto passeggeri sono stati colpiti in modo durissimo e il tempo per intervenire prima che l'intero sistema si blocchi con conseguenze incalcolabile sull'intera economia nazionale è davvero brevissimo», spiega Messina. Particolarmente difficile la situazione delle aziende che gestiscono i traghetti. «Con il blocco del traffico passeggeri fino al 3 aprile in questo momento non si vendono più biglietti, ma nessuno prenota più nemmeno per il periodo estivo», afferma Messina. In pratica è così venuto a mancare quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di fare cassa. Con i ricavi primaverili e estivi le aziende hanno sempre messo a posto i conti in un settore che, strutturalmente, da ottobre a marzo ha un margine operativo negativo. «Mancando questi soldi tra breve saremo costretti a fermare le navi. Non è mai successo ma potrebbe accadere ora», dice Messina.

5
per cento
è la quota del Pil italiano prodotta dallo «shipping»

Alla guida
Stefano Messina, presidente di Assarmatori e del Gruppo Messina

Per queste ragioni Assarmatori chiede che alle compagnie di navigazione siano concessi i benefici che il decreto Cura Italia riserva al settore aereo. «Alle nostre imprese deve essere assicurato l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti nel Decreto ed è necessario che sia integrato con capitali pubblici il fondo Solimare, strumento bilaterale a sostegno del reddito per i marittimi disoccupati, finora finanziato esclusivamente con i soldi delle imprese e dei lavoratori. Le risorse in cassa sono insufficienti per reggere una crisi del genere», conclude.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Il Sole 24 ORE

CROCIERE E TRAGHETTI

Messina: «Settore vicino alla crisi»

Anche Assarmatori, altra associazione nazionale dell'armamento, si rivolge al Governo per perorare la causa di compagnie di navigazione e marittimi. «Le navi da crociera – dice il presidente, Stefano Messina - sono ferme, ancorate nei porti di diverse nazioni e il personale spesso non può né sbarcare né tornare a casa. Le navi cargo viaggiano tra mille difficoltà, devono districarsi tra porti chiusi e quarantene, mentre sono bloccate le rotazioni degli equipaggi per la limitazione dei voli aerei. Il settore traghetti, poi, è veramente nei guai. A marzo si sono quasi azzerati gli incassi, perché fino ad aprile è vietato il traffico passeggeri ». Assarmatori chiede che vengano estesi, al comparto marittimo, i benefici concessi, con l'articolo 79 del decreto Cura Italia, al settore aereo; che vengano assicurati anche alle imprese di navigazione meccanismi di garanzia pubblica delle linee di credito; e che venga integrato, con capitali pubblici, il fondo Solimare per il sostegno al reddito dei marittimi disoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Assarmatori si avvicina il blocco totale dei traghetti in crisi di liquidità

28 Marzo 2020 - 10:31

Impostazioni

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti.

L’allarme è stato lanciato da Assarmatori, l’associazione di categoria aderente a Confcommercio – Conftrasporto, che non vuole parlare di una serrata ma di “inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora ha rappresentato un’eccellenza mondiale nel nostro Paese”. L’Italia, con 350 navi, ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma, “da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile” sostiene il presidente Stefano Messina. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione. Facendo i raffronti con i risultati medi degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)”.

Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitati casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale. “Le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio” prosegue spiegando il vertice di Assarmatori. “Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero, e incidendo sui costi, comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le autostrade del mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere”.

L’associazione chiede quindi di attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi, sempre secondo Assarmatori, garantire alle imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti.
“Anche questa misura, però, da sola non può bastare – prosegue Messina – c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

L’associazione conclude sottolineando che “persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. L’Italia – conclude Messina – non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

Share

Articolo precedente
Container: a marzo Psa Genova -40% e La Spezia -30%

© SHIPPING ITALY
(Riproduzione riservata – All rights reserved)
Testata giornalistica edita da Alocin Media Srl
P.Iva 02499470991
Direttore responsabile: Nicola Capuzzo

ECONOMIA 28/03/2020 11:01 CET | **Aggiornato** 1 ora fa

"Aprite i magazzini delle aziende, in arrivo 250 navi. Dove mettiamo le merci?"

Confetra chiede chiarezza sull'apertura dei magazzini delle aziende chiuse dal Dpcm, le merci in entrata vanno consegnate e si rischia l'ingorgo e la paralisi. Anche gli armatori lanciano un appello al Governo: "Servono aiuti al settore"

By Claudio Paudice

SURIYAPONG THONGSAWANG VIA GETTY IMAGES

Lasciare chiuse fabbriche e aziende, ma tenere aperti i magazzini per evitare un collasso logistico. E' la richiesta che arriva da Confetra, la Confederazione delle imprese logistiche e dei trasporti, al Governo e al Mise che se ne sta occupando. Da giorni le associazioni del settore chiedono al premier Giuseppe Conte di fare chiarezza su quanto stabilito dal D.P.C.M. del 22 marzo scorso che dispone la chiusura di tutte le attività non essenziali.

"Nei prossimi 15 giorni sono schedulate circa 250 navi in toccata nei 54 porti commerciali italiani. E' prevedibile che circa la metà delle migliaia di tonnellate di merci in entrata, partite ben prima del 23 marzo, trovino ora chiuse le industrie acquirenti cui sono destinate. Dove le mettiamo?", chiede Ivano Russo, direttore generale di Confetra parlando con HuffPost. "Le lasciamo nei porti, congestionandone infrastrutture e operatività? Se non consegniamo ai magazzini delle imprese produttrici e se non svuotiamo questi contenitori, non avremo poi sufficienti box vuoti per gli altri trasporti merce ordinari. I contenitori vengono riempiti, svuotati, e nuovamente riempiti per altri viaggi. Non possiamo permetterci migliaia di contenitori occupati e giacenti in qualche luogo, che comunque ad oggi non c'è".

La questione è seria, e interviene in un contesto che vede già alcune imprese non ritirare per mancanza di liquidità: i pieni in giacenza portano a piazzali congestionati e quindi all'impossibilità per le navi di sbarcare. Il problema delle merci in entrata si trasferisce anche a quelle in uscita: "Mancano vuoti da riutilizzare per l'export, così i prodotti alimentari destinati alle esportazioni restano nei magazzini delle aziende agroalimentari che a breve saranno congestionati", ci racconta uno spedizioniere che lavora su Napoli e Salerno.

Come fa notare Fedespedi, l'effetto congiunto dello stop alla produzione nel nostro Paese e della ripresa delle attività produttive in Cina minaccia di saturare gli hub logistici di porti e aeroporti nazionali in un breve lasso di tempo e determinare costi a carico della merce, delle imprese e degli operatori economici.

"Un chiarimento è fondamentale per assicurare agli operatori del settore di poter consegnare e ritirare presso i clienti le merci in arrivo o già prodotte e pronte per l'invio in ambito nazionale come internazionale", continua Fedespedi. Anche perché in questi giorni stanno arrivando nei porti italiani navi partite dall'America Latina e dall'Asia ben prima del fermo produttivo. L'attività di magazzinaggio, come individuata dai Codici Ateco, rientra tra le attività ritenute essenziali dal Governo nell'attuale fase di lockdown. Ma il riferimento è ai magazzini degli operatori logistici che potrebbero presto essere saturi se la merce che arriva dall'estero non sarà smistata rapidamente verso i clienti, ovvero quelle attività che in buona parte al momento sono chiuse ma che comunque dispongono di propri magazzini o aree di stoccaggio. Il decreto del 25 marzo del Ministero dello Sviluppo (articolo 1 comma 3) dispone la conclusione di tutte le attività non essenziali entro il 28 marzo, incluse le spedizioni delle giacenze. Ma non dice nulla sulla merce in entrata, frutto di ordini pregressi.

Qualche numero per comprendere bene di cosa si parla. L'Italia movimenta 11 milioni di contenitori l'anno, 800 mila al mese, 200 mila a settimana. Le navi dal Sud America impegnano circa 20 giorni per arrivare, dalla Cina 42. Ci sono ordini di merci e materie prime per centinaia di migliaia di container fatti oltre un mese fa e che nelle prossime settimane arriveranno nei porti italiani. Troveranno le imprese produttrici ordinanti e acquirenti chiuse. "Questa roba dove la mettiamo?", è la domanda degli operatori. I porti già sono sotto stress in questo periodo. Ieri si è tenuto un colloquio, definito positivo dagli interlocutori, tra i presidenti delle Autorità di sistema portuale e la ministra ai Trasporti Paola De Micheli. Ai presidenti delle Adsp la ministra ha chiesto di contribuire alla elaborazione di misure per garantire l'operatività dei porti e del mare, proponendo che siano le stesse autorità a farsi artefici e promotrici di un piano di rilancio del settore".

Il mondo dei trasporti ha ricevuto, come richiesto al Mit, le linee guida che hanno evitato blocchi di una intera filiera di cui mai come in questo periodo si è compreso la reale importanza. "Il Mit ha fatto di tutto per garantire la continuità e l'operatività dell'industria logistica e del trasporto merci. Ora stiamo segnalando un tema che non è nell'interesse di una qualche categoria, ma è tema di funzionamento generale", aggiunge Russo.

Anche altri operatori del settore lamentano difficoltà. L'associazione di armatori Confitarma ha chiesto al Governo delle "prime e urgenti misure di sostegno straordinario al comparto dello shipping" come un intervento eccezionale di sostegno al reddito dei marittimi italiani, l'estensione per un anno dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e pure finanziamenti fino a 3 anni con i fondi di Cassa depositi e prestiti. Assarmatori ha invece chiesto lo stato di calamità naturale per il trasporto navale, con l'estensione del Fondo concesso al trasporto aereo anche alle compagnie di navigazione: "Il segmento passeggeri del trasporto marittimo ha di fatto azzerato i suoi ricavi ma continua a garantire i collegamenti per non interrompere gli approvvigionamenti di merci vitali. Ma le compagnie del settore stanno scivolando verso il punto di non ritorno. E da queste compagnie non si può pretendere a lungo che l'onere di garanzia dei servizi sia sostenuto senza un adeguato aiuto dello Stato".

Anche gli operatori portuali chiedono soccorso. Feport, l'associazione dei terminal operator, ha lanciato un appello alla Commissione Europea e agli Stati membri: "E' urgente che gli Stati membri forniscano un sostegno adeguato per evitare disordini all'interno delle catene di approvvigionamento dell'Ue, nonché effetti economici disastrosi che comporterebbero una significativa perdita di posti di lavoro".

Claudio Paudice
Giornalista, L'HuffPost

Suggerisci una correzione

ALTRO:

porti

Commenti

TENDENZE

Trovato morto Diego, il bimbo di 3 anni che si era allontanato da casa a Matera

Mettere i soldi in tasca agli italiani. Nel Governo il timore di una bomba sociale

Governo in affanno sulla cassa integrazione. I voucher baby sitter solo a metà maggio

Emmanuel Macron: "Francia al fianco dell'Italia. Se non agisce l'Europa muore"

La realtà del contagio sta emergendo. Quattro cose da fare

"Coronavirus? Mi scuso perché raramente sbaglio. Non volevo incitare a violare le regole"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →

Twitter Facebook Instagram Messenger Flipboard

Copyright © 2020, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Parte di **HuffPost News**

L'ALLARME DELE IMPRESE DI NAVIGAZIONE

L'Sos degli armatori: a rischio il traffico di passeggeri e merci

di **Marco Sabella** | 28 mar 2020

Stefano Messina, presidente di Assarmatori

Vale il 5% del Pil nazionale, occupa oltre 60 mila addetti e di fatto influisce direttamente sul 90% della produzione industriale italiana. Sono questi i numeri del settore strategico dello «shipping», la navigazione, che permette la movimentazione di merci e passeggeri e costituisce un anello fondamentale della catena logistica italiana.

Un settore che con l'esplodere della crisi della pandemia da coronavirus è entrato in crisi profonda, al punto da costringere il presidente di Assarmatori Stefano Messina (che è anche presidente del Gruppo Messina, una delle principali società di navigazione italiane) a chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero comparto.

«Sia il trasporto merci che il trasporto passeggeri sono stati colpiti in modo durissimo e il tempo per intervenire prima che l'intero sistema si blocchi con conseguenze incalcolabile sull'intera economia nazionale è davvero brevissimo», spiega Messina. Particolarmente difficile la situazione delle aziende che gestiscono i traghetti. «Con il blocco del traffico passeggeri fino al 3 aprile in questo momento non si vendono più biglietti, ma nessuno prenota più nemmeno per il periodo estivo», afferma Messina. In pratica è così venuto a mancare quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di fare cassa. Con i ricavi primaverili e estivi le aziende hanno sempre messo a posto i conti in un settore che, strutturalmente, da ottobre a marzo ha un margine operativo negativo. «Mancando questi soldi tra breve saremo costretti a fermare le navi. Non è mai successo ma potrebbe accadere ora», dice Messina.

Per queste ragioni Assarmatori chiede che alle compagnie di navigazione siano concessi i benefici che il decreto Cura Italia riserva al settore aereo. «Alle nostre imprese deve essere assicurato l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti nel Decreto ed è necessario che sia integrato con capitali pubblici il fondo Solimare, strumento bilaterale a sostegno del reddito per i marittimi disoccupati, finora finanziato esclusivamente con i soldi delle imprese e dei lavoratori. Le risorse in cassa sono insufficienti per reggere una crisi del genere», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain

Coronavirus: banconote, pos e bancomat sono pericolosi?

Il produttore di tessuto per mascherine: «Produciamo insieme» Rispondono in...

Roche cede gratis il farmaco che potrebbe combattere il Covid-19

Congedi, voucher, mutui: ecco come richiedere gli aiuti

EssilorLuxottica, piano di emergenza per il Covid-19 «Non c'è visibilità sul...

Mascherine, guanti, occhiali protettivi: arriva il distributore automatico

LEGGI I CONTRIBUTI 0 SCRIVI

I PIÙ LETTI

Il dopo coronavirus? Dai negozi alle vacanze, le cose che...

- Internet casa e telefonia fissa: ora è il momento per cambiare...
- Una strategia per fermare il virus senza mettere in ginocchio...
- Il virus e le famiglie, come chiedere i 15 giorni extra di congedo...

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA >

AZIENDE ALIMENTARI
L'appello di Balocco: festeggiamo la Pasqua, accordo con i supermercati per la distribuzione delle colombe
di Irene Consigliere

L'ALLARME DELE IMPRESE DI NAVIGAZIONE
L'Sos degli armatori: a rischio il traffico di passeggeri e merci
di Marco Sabella

LETTERA ALLE ISTITUZIONI
L'appello degli agenti della moda: 8 proposte per non dover chiudere
di Maria Silvia Sacchi

SCENARI
Covid-19 lasciate passare gli anziani: è questione di civiltà e di etica sociale
di Luca Zanini

IL COMMENTO
«Economia zero», perché servono scelte più rapide
di Nicola Saldutti

ISTITUZIONI EUROPEE
Coronabond: ecco cosa sono e perché Conte li chiede alla Ue

ACQUISTI INTELLIGENTI
La spesa al supermercato, cosa comprare (e cosa è superfluo) nell'emergenza

CONSUMI
Internet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta

0,60%
Mutuo, tassi ai minimi. Per la surroga si paga solo lo 0,60%

Le donazioni di aziende e manager per l'emergenza: Enel, Mediobanca, Pirelli e gli altri
di Redazione Economia

Macingo, la piattaforma del trasporto ingombrante: «In questo periodo noi non ci fermiamo»
di Emily Capozucca

Streaming Tv, più abbonati con la quarantena. Verso un miliardo di abbonamenti
di Redazione Economia

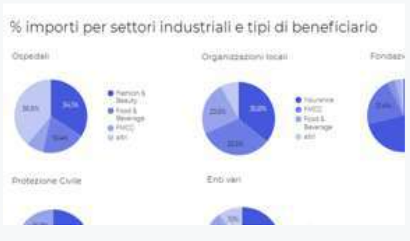
Bollette meno care: luce -18%, gas -13,5% Risparmio annuo è di 184 euro a famiglia
di Claudia Voltattorni

Coronavirus, la Bbc ci ripensa: sospeso il taglio di 450 giornalisti
di Fabio Savelli

Una strategia per fermare il Covid-19 senza mettere in ginocchio l'economia mondiale
di Andrea Ichino, Giacomo Calzolari, Andrea Mattozzi, Aldo Rustichini, Giulio Zanella, Massimo Anelli
Coronavirus, cosa fare per uscire dalla crisi? Ripresa graduale da 3 fasce d'età

Coronavirus, il seminario online gratuito per informare su smartworking e sicurezza
di Alice Scaglioni

Gli stabilimenti delle giacche Armani produrranno camici monouso per gli ospedali
di Enrica Roddolo


La data application di Connexia che monitora le donazioni delle aziende per la lotta al coronavirus
di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Acqua Bracca, bonus del 15% ai dipendenti nella busta paga di marzo
di Maria Silvia Sacchi

Coronavirus, assemblee vietate? Decide l'amministratore (che ora ha i super-poteri)
di Nicola Frivoli

Gli strumenti che servono per battere il Coronavirus
di Andrea Galeotti e Paolo Surico

Con Salewa-Oberalp, 16,5 milioni di mascherine dalla Cina all'Alto Adige
di Luca Zanini

La moda in campo, da Armani a Moncler, pioggia di donazioni
di Maria Silvia Sacchi

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Codici Sconto
Copyright 2020 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

Scatta il conto alla rovescia per il blocco dei traghetti

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

di Valentina Maisto data: 28 Marzo 2020

Riceviamo e Pubblichiamo

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti”.

“Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia – conclude Messina – non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

== Coronavirus: Assarmatori, si rischia blocco totale traghetti

11:49 (AGI) - Roma, 28 mar. - "Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti": è l'avvertimento lanciato dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina. "Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile".

Secondo Messina non è più il tempo della diplomazia: "Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni", ha spiegato, "le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)".

Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale, ha denunciato Messina.

"Le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio", ha spiegato il presidente di Assarmatori. (AGI)

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSAGENOVA

28 marzo 202010:37NEWS

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSAGENOVA28 marzo 202010:37NEWS

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)'' per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni''.

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto'' sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

Trasporti: Assarmatori, traghetti vicini a collasso generale

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

28 marzo, 11:04

CORRELATI

Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza. "C'è anche bisogno - conclude l'associazione - di istituire un fondo di

compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata''.

Trasporti: Assarmatori, traghetti vicini a collasso generale

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

28 marzo, 10:37

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza. "C'è anche bisogno - conclude l'associazione - di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

- 28 Marzo 2020

Di Ansa 28 Marzo 2020

(ANSA) – GENOVA, 28 MAR – Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni". Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

2 MINUTI AGO

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia

per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli

istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano

servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Tag:TRASPORTO MARITTIMO

#Coronavirus: Messina (Assarmatori), incassi zero. Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

(FERPRESS) – Roma, 28 MAR . "Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile". Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. "Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione".

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio.

Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Pubblicato da AAR il: 28/3/2020 h 12:58 - **Riproduzione riservata**

Commenti disabilitati

Commenti disabilitati.

Login

Nome utente

Password

Ricordami

Login →

Password persa

ARCHIVIO QUOTIDIANO DAILYLETTER

AGENZIA DI INFORMAZIONE
FERROVIE, TRASPORTO LOCALE E LOGISTICA
DAILYLETTER

GOOGLE TRANSLATE

Seleziona lingua

Richiedi Ferpress Dailyletter e MobilityMagazine

Iscriviti gratuitamente alla Dailyletter FerPress e a Mobility Magazine

email address

Subscribe

FERPRESS E' CONVENZIONATA CON

Coronavirus e traghetti, Assarmatori: “Fatturato a picco e prenotazioni azzerate, servono misure urgenti”

di **Redazione** - 28 Marzo 2020 - 10:56

Genova. Fatturato a picco e prenotazioni azzerate. E’ allarme tra gli armatori per il comparto traghetti. A lanciarlo il presidente di Assarmatori Stefano Messina: “Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno” per le restrizioni alla mobilità per l’emergenza coronavirus e “l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni”.

Assarmatori chiede la “immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia”; “l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto” sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall’emergenza.

“C’è anche bisogno – conclude la nota dell’associazione – di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

ANSA.IT

26 MINUTI FA

Trasporti: Assarmatori, traghetti vicini a collasso generale - Crociere e Traghetti - Mare

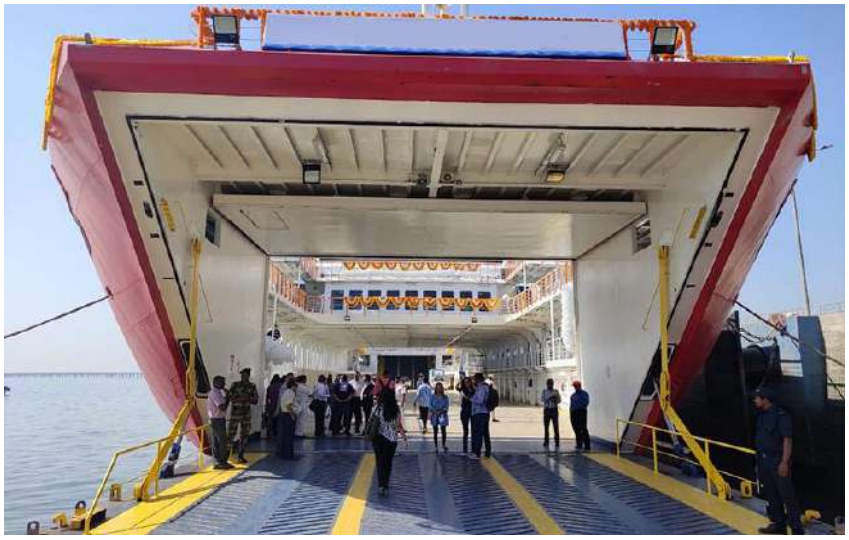
Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approd [...] Leggi l'articolo completo: Trasporti: Assarmatori, traghetti vicini...→

2020-03-28

- / -

Assarmatori: traghetti incassano cinquanta volte meno

Stefano Messina chiede al governo l'equiparazione dei servizi marittimi a quelli aerei, applicando gli articoli 67 e 79 del "Cura Italia"



I traghetti, il cabotaggio tirreni e adriatico, è a un passo dal fermarsi. Dovrebbero beneficiare quanto prima del "Cura Italia", negli stessi termini in cui ne beneficia l'aereo, equiparando volo e navigazione. Lo denuncia e lo chiede Assarmatori. «Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese», afferma il presidente Stefano Messina.

L'insieme delle compagnie marittime italiane che operano nel Mediterraneo trasportando passeggeri conta circa 350 navi. Grimaldi, per dirne una, possiede la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, «ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile», ha detto Messina.

Assarmatori chiede la parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei, considerati di servizio pubblico, con l'estensione alle compagnie marittime dell'articolo 79 del decreto Cura Italia e il 67. Quest'ultimo serve alle imprese ad accedere a nuovi finanziamenti. Ma non basta, si chiede un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, «ma le cui risorse - conclude Messina - sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata».

Assarmatori ha calcolato che nell'ultimo mese gli armatori di questo settore hanno incassato cinquanta volte meno, cioè il 500 per cento in meno. Per le restrizioni quasi totali alla mobilità, infatti, i traghetti non possono praticamente più imbarcare passeggeri, se non i pendolari. Le prenotazioni estive sono azzerate e, semmai riprenderanno, saranno il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale. Queste aziende, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Si deve evitare, spiega Messina, «che le autostrade del mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana, perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere».

Assarmatori: sostegno urgente o i traghetti dovranno fermarsi

redazione

"Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile". Secondo il **Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina**, non è più il tempo della diplomazia. "Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione".

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia - conclude Messina - non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

28 Marzo 2020

Condividi

GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". ''Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)'' per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni". Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

Coronavirus e traghetti, Assarmatori: “Fatturato a picco e prenotazioni azzerate, servono misure urgenti”

di **Redazione Genova24** - 28 marzo 2020 - 10:56

Per i traghetti scatta il conto alla rovescia

Stefano Messina: devono essere prese subito misure di emergenza

Pubblicato
6 minuti fa
il giorno
28 Marzo 2020
Da
Redazione

GENOVA -"Per i traghetti siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese.

L'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile".

Secondo il presidente di AssArmatori, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. "Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione".

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno).

Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale,

Le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, continua la nota di Stefano Messina, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da Ottobre a Marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio.

Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere.

Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia.

Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Assoarmatori, settore in crisi: “Servono aiuti dallo Stato”

28 Marzo 2020 Redazione

Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sara’ il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per “l’inevitabile approdo al collasso generale”. ”Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano MESSINA – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)” per le restrizioni alla mobilita’ per l’emergenza coronavirus e ”l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni”. Assarmatori chiede la “immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia”; “l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto” sul supporto alla liquidita’ delle imprese colpite dall’emergenza.

“C’e’ anche bisogno – conclude l’associazione – di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

Assarmatori, conto alla rovescia per il blocco totale dei traghetti

Di Fabio Iacolare28 Marzo, 20200 5

CONDIVIDI0

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti.
Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia **Covid-19** la situazione si è fatta insostenibile”.
Secondo il Presidente di **Assarmatori**, **Stefano Messina**, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.
“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno).
Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni.
Da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio.
Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che

decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere.
Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia.
Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".
"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".
"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Il presidente Messina: "Compagnie incassano 50 volte meno"

Effetto coronavirus, allarme di Assarmatori: "Traghetti vicini a collasso generale"

sabato 28 marzo 2020

GENOVA - Assarmatori lancia un allarme attravrso il suo presidente Stefano Messina. Senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale", spiega Messina. "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilita' per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidita' delle imprese colpite dall'emergenza.

"C'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata", conclude Messina

Messina (Assarmatori): “Traghetti allo stremo, rischia di saltare il sistema”

28 MARZO 2020 - Redazione

Genova – “Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti”: lo denuncia **il presidente di Assarmatori, Stefano Messina.**

“Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma **da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile**”. Secondo Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione. Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore **nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno** (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio”.

“Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e **se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio,** che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto

di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi **dall'articolo 79 del decreto Cura Italia**. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – avverte Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma **le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".**

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. **L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento**".

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

@ANSA

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". "Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)" per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

Coronavirus, Messina: "Misure d'emergenza per i traghetti o sarà il collasso generale"

di Marco Innocenti

"Forse non a tutti è chiara la gravità della situazione"

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il **presidente di Assarmatori, Stefano Messina**, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno. Non un quinto, ma proprio 50 volte di meno. Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio".

"Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".
"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia -conclude Messina - non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

Di Assarmatori

TRAGHETTI

Indietro

Condividi

Foto dell'archivio

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di

sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia - conclude Messina - non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Assarmatori, blocco totale dei traghetti ed aiuti per gli armatori

By
Domenico Ascione
-
28 Marzo 2020
18

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.
“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla

immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

ASSARMATORI: Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

28 marzo 2020
42

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

Stefano Messina Presidente di ASSARMATORI

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno

(non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia – conclude Messina – non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".

Il presidente degli armatori dice che il sistema dei traghetti è in ginocchio

Messina: "Siamo vicini al punto di non ritorno. Registriamo un calo degli incassi di 50 volte inferiore all'anno precedente nel giro di un solo mese".

tempo di lettura: 6 min
di Alberto Ferrigolo
TRAGHETTI STEFANO MESSINA ASSARMATORI
aggiornato alle **17:46**28 marzo 2020

© Wikipedia Commons - Un traghetto Gnv

"Siamo vicini al punto di non ritorno". **Stefano Messina**, presidente di **AssArmatori**, che con 350 navi costituisce la più grande flotta di traghetti nazionale per collegamenti interni e internazionali, lancia l'allarme: "L'epidemia da Covid-19 sta mettendo in ginocchio la flotta italiana con un calo degli incassi di 50 volte inferiore all'anno precedente nel giro di un solo mese".

"Non un quinto, ma 50 volte", rimarca Messina, che chiede urgentemente "misure di emergenza" oppure "non ci sarà altra alternativa "al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti". E se non sarà una serrata, sarà comunque "l'inevitabile approdo al collasso generale di quella che finora

rappresenta un'eccellenza mondiale del nostro Paese" spiega il presidente di AssArmatori.

Insomma, "da quando è esplosa l'epidemia **Covid-19** la situazione è diventata insostenibile", dice Messina, secondo il quale "non a tutti è chiara la drammaticità della situazione". "Serve liquidità immediata". Per messina non si tratta di miliardi, "ma di qualche decina di milioni" per meglio sostenere il calo delle entrate dovuto al minor flusso dei passeggeri della stagione invernale ma anche da dall'azzeramento delle prenotazioni di questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale.

"Noi nel corso dell'attività invernale – spiega Messina – ci sosteniamo grazie agli introiti della stagione estiva che quest'anno rischia di essere compromessa proprio dall'emergenza coronavirus" e anche in forza della cancellazione delle prenotazioni "che per noi sono una cassa anticipata". "Quel che chiediamo è di sostenere la nostra ripresa" afferma il presidente dell'Associazione degli armatori.

La flotta nazionale è costituita da 1.400 navi, comprese petroliere, rimorchiatori, container, e all'interno di questo parco-navi, 350 sono i traghetti per la Sicilia, la Sardegna, per i collegamenti con le isole minori che servono una popolazione che si aggira tra i 7 e gli 8 milioni di persone. Ma anche per collegamenti internazionali con la Grecia, la Turchia, Malta e Cipro, suddivisi tra 25-30 armatori. E che comprende un numero di 55-60 mila addetti diretti, che sale di altre 35-40 mila unità con l'indotto, cioè il personale dei porti. E che raggiunge complessivamente le 180 mila unità se si considera la logistica, cioè gli addetti "indiretti".

Una bella cifra, dunque, di lavoratori che rischia di entrare in crisi: "Prendiamo l'incasso una sola società, senza dire qual è, in un confronto con il marzo 2019 è quantomeno disastroso", dice Stefano Messina: "L'anno scorso è stato di 50 milioni, nel marzo 2020 di un solo milione". Un abisso. "C'è un'allarme liquidità", spiega il presidente di AssArmatori, "pertanto chediamo al governo, alle banche, all'Europa, alla Cassa Depositi e Prestiti di mettere in campo linee di credito e tutti gli strumenti necessari per aiutarci a far fronte ad una situazione che si profila catastrofica".

"Se si bloccano i traghetti, che sono le Autostrade del Mare, si ferma l'Italia". I collegamenti, certo, "ma anche gli approvvigionamenti, in particolare quelli farmaceutici e alimentari" spiega Messina.

Le due confederazioni degli armatori, AssArmatori e Confitarma, hanno attualmente a disposizione un Fondo di solidarietà che però è di gran lunga insufficiente a fronteggiare una situazione che si presenta grave "soprattutto in termini di prospettiva", sottolinea ancora Messina, che aggiunge: "Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire

dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".

Anche questa misura, però, da sola non può bastare – aggiunge subito dopo Messina - c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

Armatori, rischio *default*: stop traghetti

Lo annuncia il presidente Assarmatori, Stefano Messina: Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti

OLBIA - «Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia *Covid-19* la situazione si è fatta insostenibile». Secondo il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. «Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione».

PUBBLICITÀ

«Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo,

poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio».

«Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti».

«Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata». «Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. L'Italia - conclude Messina - non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento».

Collegamenti marittimi. Traghetti all'ancora, il sistema vicino al collasso

Paolo Pittaluga sabato 28 marzo 2020

L'allarme di Assoarmatori: senza misure di emergenza ci sarà il blocco dei servizi nazionali

Navi traghetto in porto a Savona

Traghetti vicini al "collasso generale". Anche per questo comparto, dopo quello crocieristico, non poteva accadere diversamente. Con navi che viaggiano semivuote o tristemente attraccate alle banchine. A lanciare il grido d'allarme è stato **Assoarmatori** che in una nota ha avvisato che "senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti".

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - ha scritto il presidente di Assarmatori **Stefano Messina** - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di

meno". Le ragioni, ovviamente, sono da ricercare nel blocco della mobilità e, come scrive l'armatore, nell'incertezza "sul futuro" che "ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

L'associazione di categoria chiede pertanto la "parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondo dal decreto Cura Italia". Ma anche "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dallo stesso decreto per supportare le aziende con liquidità".

Inoltre, puntualizza Messina, va istituito "un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole".

ASSARMATORI: conto alla rovescia per blocco totale collegamenti traghetti

Inserito da DentroSalerno on 28 marzo 2020 – 08:55No Comment

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti”.

“Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia – conclude Messina – non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

ASSARMATORI AVVERTE: SENZA SOSTEGNI SI VA VERSO IL BLOCCO TOTALE DEI TRAGHETTI

Scritto da AssarmatoriSabato, 28 Marzo 2020 10:39

“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti”.

“Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia -conclude Messina - non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

#Coronavirus: Messina (Assarmatori), incassi zero. Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

(FERPRESS) – Roma, 28 MAR . “Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio.

Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino – con altrettanta urgenza – le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti”.

“Anche questa misura, però, da sola non può bastare – ha proseguito Messina – c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia – conclude Messina – non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.

Assarmatori, traghetti vicini a collasso | Sky TG24

sky.it

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte (ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il ...

Coronavirus e traghetti, Assarmatori: “Fatturato a picco e prenotazioni azzerate, servono misure urgenti”

Genova 24 2 ore fa Notizie da: Città di Genova

Fonte immagine: Genova 24 - link

Genova. Fatturato a picco e prenotazioni azzerate. E’ allarme tra gli armatori per il comparto traghetti. A lanciarlo il presidente di Assarmatori Stefano Messina: “Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno” per le restrizioni alla...

Leggi la notizia integrale su: **Genova 24**

L’Sos degli armatori: a rischio il traffico di passeggeri e merci

di www.corriere.it via GoorufBot
GoorufBot 16 minuti fa

Articolo tratto da: www.corriere.it
https://www.corriere.it/economia/aziende/20_marzo_28/sos-armatori-rischio-traffico-passeggeri-merci-56dcf290-70e2-11ea-a7a2-3889c819a91b.shtml

Riassunto articolo

L’allarme dele imprese di navigazione L’Sos degli armatori: a rischio il traffico di passeggeri e merci Stefano Messina, presidente di Assarmatori Un settore che con l «Sia il trasporto merci che il trasporto passeggeri sono stati colpiti in modo durissimo e il tempo per intervenire prima che l’ù biglietti, ma nessuno prenota più nemmeno per il periodo estivo», afferma Messina. In pratica è così venuto a mancare quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di fare cassa. Con i ricavi primaverili e estivi le aziende hanno sempre messo a posto i conti in un settore che, strutturalmente, da ottobre a marzo ha un margine operativo negativo. […] Non è mai successo ma potrebbe accadere ora», dice Messina. […] Le risorse in cassa sono insufficienti per reggere una crisi del genere», conclude.

Allarme di Assarmatori: «Incassi sui traghetti calati del 50%»

Redazione

Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per “l’inevitabile approdo al collasso generale”. ”Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)” per le restrizioni alla mobilità per l’emergenza coronavirus e ”l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni”. Assarmatori chiede la “immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia”; “l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto” sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall’emergenza. “C’è anche bisogno – conclude l’associazione – di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

28 Marzo 2020

Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". 'Facendo i raffronti con i risultati …

Leggi la notizia

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

ANSA

©
ANSA Assarmatori, traghetti vicini a collasso

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per "l'inevitabile approdo al collasso generale". ''Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)'' per le restrizioni alla mobilità per l'emergenza coronavirus e ''l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni''.

Assarmatori chiede la "immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia"; "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto" sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza.

Assarmatori: scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti dei traghetti

Roma, 28 marzo 2020

"Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile".

Secondo il **Presidente di Assarmatori, Stefano Messina**, non è più il tempo della diplomazia. *"Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione".*

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - *le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall'articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall'art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti".*

"Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - *c'è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".*

"Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l'epidemia. "L'Italia - conclude Messina - *non faccia l'errore fatale di non capire la gravità del momento".*

PORTI E LOGISTICA

Messina (Assarmatori): "Persi milioni, costi insostenibili. Intervenga il Governo"

sabato 28 marzo 2020

https://www.primocanale.it/video/messina-assarmatori-persi-milioni-costi-insostenibili-intervenga-il-governo--116550.html

Assarmatori, traghetti vicini a collasso

by Quotidiano dei Contribuenti

28 marzo 2020
0
0
19

ANSA

Share

Salva

Misure urgenti per crisi coronavirus, incassi calati di 50 volte
Vedi: Assarmatori, traghetti vicini a collasso
Fonte: ansa economia

Messina: "L'Italia rischia il blocco totale dei traghetti"

«Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile»

Stefano Messina
28/03/2020
Genova - «Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti»: è **l'avvertimento lanciato dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina**.

«Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile». Secondo Messina non è più il tempo della diplomazia: «Non è il momento di nascondersi dietro le parole perchè forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione». «Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni», ha spiegato, «le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)». Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale, ha denunciato Messina. «Le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e **l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio», ha spiegato il presidente di Assarmatori.**

Collegamenti traghetti a rischio per mancanza di liquidità

Sabato, 28 Marzo 2020 15:05
di Redazione

I traghetti viaggiano solamente per trasportare rotabili e veicoli industriali, ma ciò non basta per **sostenere dal punto di vista finanziario i bilanci delle compagnie marittime.** Così, denuncia Assarmatori, "scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei collegamenti". Secondo Stefano Messina, presidente dell'associazione, il punto di non ritorno è vicino e il Governo deve prendere misure d'emergenza per salvare la flotta di 350 traghetti, la più grande del mondo.

Messina spiega che "facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno **incassato circa cinquanta volte di meno** (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio".

La primavera è ormai persa e difficilmente la situazione tornerà normale in estate, quindi quest'anno gli armatori non potranno equilibrare i conti e **potrebbero chiudere anche i collegamenti dedicati alle merci.** Per affrontare la crisi, Assarmatori chiede alcune misure, tra cui spicca la parificazione del settore marittimo con quello aereo, estendendo loro i benefici concessi dall'articolo 79 del Decreto Cura Italia e i meccanismi di garanzia previsti dall'articolo 57 dello stesso Decreto, "vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti", precisa Messina.

Il presidente di Assarmatori aggiunge che questi provvedimenti non bastano: "C'è anche bisogno di istituire un **fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende** che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo

finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata".

L'ALLARME

Assarmatori: "Sistema traghetti vicino al collasso generale, intervenite"

"Senza misure d'emergenza ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali". Le compagnie nell'ultimo mese hanno incassato 50 volte di meno rispetto al solito

Immagine simbolo (archivio US)

Traghetti vicini al "collasso generale". A lanciare l'allarme è Assoarmatori: "Senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti".

"Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno" per le restrizioni alla mobilità, e "l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni".

L'associazione di categoria chiede la "parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l'estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondo dal decreto Cura Italia", e anche "l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti dallo stesso decreto per supportare le aziende con liquidità".

"C'è anche bisogno - conclude - di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole".

Assarmatori: “Scatta il conto alla rovescia per il blocco totale dei traghetti”

Liguria - “Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d’emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l’inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un’eccellenza mondiale nel nostro Paese, l’Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l’epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”. Secondo il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, non è più il tempo della diplomazia. “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”.

“Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni - spiega Messina - le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno). Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale; le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l’estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio. Con il fatturato e gli incassi vicini allo zero ed incidendo sui costi comunque non è possibile sopravvivere e se si vuole evitare che le Autostrade del Mare interrompano ogni servizio, che le isole maggiori e minori, dove vive un quinto della popolazione italiana perdano il contatto con il resto del Paese, che il trasporto di merci vitali si blocchi, che decine di migliaia di marittimi perdano il lavoro, bisogna permettere a queste aziende di sopravvivere. Bisogna quindi attivare anche per il settore marittimo tutte le misure conseguenti a partire dalla immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia. Occorrerà poi garantire alle nostre imprese l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto, vigilando affinché gli istituti di credito adottino - con altrettanta urgenza - le procedure volte alla erogazione dei finanziamenti”.

“Anche questa misura, però, da sola non può bastare - ha proseguito Messina - c’è anche bisogno di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

“Persino la Grecia, Paese che ancora non è uscito del tutto dal grave default che lo ha colpito dieci anni fa, ha deciso di destinare al settore marittimo una parte rilevante delle risorse messe in campo contro l’epidemia. “L’Italia - conclude Messina - non faccia l’errore fatale di non capire la gravità del momento”.